

L'opera è la narrazione di come il protagonista del romanzo, Marco, è riuscito ad imbrigliare le paure patite nella seconda galleria ferroviaria della linea Avellino-Rocchetta Sant'Antonio (*Gelsa*) ed è divenuto amico-padrone della propria-mente, riappropriandosi del suo tempo e riconciliandosi con un passato difficile, all'ombra della tragedia bellica della Seconda Guerra Mondiale che sconvolse l'Irpinia.

Ma *la Gelsa* fa rivivere anche alcune pagine di un passato da recuperare; invoglia giovani e adulti a non sottovalutare le insidie che quel tormentoso passato potrebbero riproporsi; prospetta la realizzazione di un Museo della Memoria che consenta di scrivere un futuro all'insegna del decoro, dell'intelligenza, della saggezza, e denuncia chi si macchiò di nefandezze, mentre onora chi sacrificò la sua vita in nome di un ideale di libertà, troppo spesso, nella storia del mondo, avvilito e calpestato.

La *Gelsa* dice anche del nobile riscatto di spiriti limpidi e generosi: le Figlie della Carità che mostrarono, in uno scenario di suprema sofferenza incomparabili doti di abnegazione e di altruismo; monsignor Guido Luigi Bentivoglio, il preside dell'Istituto Agrario, I Padri Domenicani, I Padri Benedettini del santuario di Montevergine, i Frati Cappuccini, il dottor Domenico Laudicina di Trapani che salvò tante vite umane assumendosi l'impegno e l'onere di dirigere l'ospedale Civile; don Luigi Baratta che in quei giorni infelici sfidò i soldati tedeschi – armato del solo crocifisso – per portare il sostegno della religione cristiana agli agonizzanti e ai feriti; Sabino De Pascale – medaglia d'oro al valore civile – per il coraggio e l'inflessa abnegazione dimostrati quel fatidico martedì 14 settembre 1943, quando, con raro senso civico, rimase nel suo negozio per soccorrere i concittadini, elargendo generi e conforti di prima necessità.